

Data	Testata	Edizione	Pagina
28.04.15	Garantista	CAL	5

IL DOSSIER

Qui si muore ancora di amianto

Il report di Legambiente ci inchioda: nessun monitoraggio e censimento. Le bonifiche? Una chimera



Capannoni rivestiti di amianto a Santa Caterina albanese

■ ■ ■ ■ ■ **MARIASSUNTA VENEZIANO**

● **COSENZA** Esiste una questione amianto anche in Calabria. Esiste come esiste in tutte le regioni. Esiste perché di capannoni industriali fatti di cemento-amianto ne abbiamo pure qui. Esiste perché con l'amianto - prima che una legge

nazionale eccessivamente ritardataria (la 257 del 1992) ne vietasse la produzione e il commercio - è stato fatto di tutto: dalle condotte idriche alle cobetrazioni di tubi, dai tetti al linoleum per i pavimenti. Manufatti che nella gran parte dei casi sono rimasti i pericolosi testimoni di un'epoca in cui l'amianto ve-

niva considerato un materiale miracoloso, anche se chi ci lucrava sopra esponendo alle sue fibre operai e intere popolazioni sapeva benissimo che di miracoloso quel materiale aveva solo i guadagni che portava. Manufatti che intanto si sono deteriorati e oggi sono più pericolosi di ieri.

Esiste una questione amianto in Calabria soprattutto perché qui i ritardi sono come le ciliegie: uno tira l'altro. A fare il punto della situazione, in occasione della X Giornata mondiale delle vittime dell'amianto che cade oggi, è il dossier Legambiente "Liberi dall'amianto". Cosa viene fuori? Sostanzialmente questo: che non abbiamo ancora un Piano regionale, non abbiamo completato il censimento né effettuato alcun monitoraggio, non sono stati stanziati finanziamenti per le bonifiche che di conseguenza sono a un punto morto. Dati che non meravigliano, trattandosi dei ritardi da tempo e in più occasioni denunciati dalla sezione cosentina dell'Osservatorio nazionale amianto - unica associazione in Calabria a essersi occupata nello specifico del problema - e dal nostro stesso giornale. Dati che però Legambiente fa bene a ribadire soprattutto in una data come quella di oggi. Perché ricordare le vittime dell'amianto senza mettere in campo azioni concrete serve a poco. «I dati del questionario inviato dalla nostra associazione agli uffici competenti sul territorio regionale mostrano che la problematica ancora non è diventata una priorità del nostro Paese», si legge nel dossier. In Calabria più che altrove. Qui la legge regionale è arrivata ben 19 anni dopo la normativa nazionale. È la 14 del 27 aprile 2011 che prevedeva, tra le altre cose, l'approvazione del Prac, quel piano regionale che secondo l'articolo 4 avrebbe dovuto essere attivo «entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge» e che invece è ancora allo stato di bozza. Una bozza che - come denunciano Giuseppe Infusini e Beniamino Falvo, rispettivamente coordinatore provinciale e commissario regionale dell'Ona - è peraltro incompleta. Innanzitutto perché non prevede un ordine di priorità negli interventi per le bonifiche né potrebbe farlo dato che manca un monitoraggio serio e i censimenti sono stati fatti solo a macchia di leopardo. Dai dati forniti a Legambiente risultano censiti in Calabria 130.045 metri quadri d'amianto in totale. Una cifra senz'altro parziale, se consideriamo che solo all'ex fornace Fil di Santa Caterina Albanese - un'emergenza che nonostante le denunce e un'interrogazione parlamentare nessuno si è mai deciso ad affrontare - di metri quadri d'amianto ce ne sono 18mila. E poi una questione su cui l'Ona insiste da sempre: la mancanza di incentivi economici per le bonifiche. Ultimo punto preso in considerazione da Legambiente l'impatto sulla salute. Un impatto che in Calabria non è sufficientemente documentato perché il Cor, il centro operativo che si occupa del registro mesoteliomi, anche se esiste e ha sede a Crotone, non riesce a funzionare a dovere. Lo stesso dossier di Legambiente - che riporta i dati del Renam che conta nella nostra regione 28 casi di mesotelioma pleurico - sottolinea come «per Abruzzo, Calabria e Sardegna la rilevazione non può considerarsi esaustiva dei casi incidenti». Tutte cose già abbondantemente denunciate ma alle quali nessuno ha finora messo mano. A tal proposito, vale la pena cogliere l'occasione per ricordare all'assessore regionale Carlo Guccione l'impegno preso nel corso di un convegno organizzato lo scorso 15 marzo a Castrovillari da alcune associazioni tra cui appunto l'Ona. «Nelle prossime settimane possiamo mettere su un tavolo tecnico di discussione per stabilire un cronoprogramma con le cose da fare», aveva detto. Speriamo che anche le settimane non siano come le ciliegie...